

La Campania devastata Sotto accusa la Regione

I capigruppo sollecitano la dichiarazione dello stato di emergenza
La giunta ottiene l'invio di un altro canadair. Tre Procure aprono inchieste

NAPOLI

La Campania brucia e l'epicentro è nella provincia napoletana, tra l'area del Vesuvio e la Terra dei Fuochi. Il bollettino parla di un'altra giornata infernale, con diversi focolai sul vulcano, la cui origine dolosa è ormai acclarata, come conferma il comandante regionale dei carabinieri forestali, Sergio Costa. Massiccio l'intervento di canadair ed elicotteri, con le squadre di vigili del fuoco e protezione civile. Le Procure di Napoli, Torre Annunziata e Nola hanno aperto fascicoli contro ignoti per incendio doloso. Si muove, con affanno, anche la politica. La conferenza dei capigruppo regionali, su proposta del M5S, ha chiesto all'unanimità al governatore Vincenzo De Luca di inviare al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza. Al termine della riunione di giunta, il presidente della Regione informa che «dopo i contatti telefonici avuti con il ministro Galletti e il capo della Protezione civile nazionale, Curcio, come da nostra richiesta, è stato

inviato un ulteriore Canadair a supporto degli altri quattro in azione, che intervengono insieme ai cinque elicotteri della nostra Protezione civile». «Si continua a lavorare – spiega – in piena collaborazione con il governo su tutti i fronti dei roghi: Vesuvio, zone interne, costiera amalfitana e sorrentina. Siamo impegnati sin dall'inizio dell'emergenza con tutti gli uomini e i mezzi disponibili per fronteggiare il disastro provocato dagli incendi dolosi».

Nell'area vesuviana, intanto, viene ampliata la presenza dell'Esercito in funzione preventiva. La decisione è del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato in Prefettura a Napoli, dove c'era Galletti. «Quella del Vesuvio in fiamme è un'immagine forte – afferma il ministro dell'Ambiente – Napoli non merita questo. Voglio dirlo con molta fermezza: faremo di tutto per catturare i colpevoli». Ma gli unici arresti di piromani, finora, si registrano a Giugliano (preso un 74enne) e a Solopaca, nel Sannio (fermato un coltivatore diretto). Nella zona del Vesuvio le fiamme hanno flagellato i territori di Ottaviano, Torre del Greco ed Ercolano. Il copione è lo stesso dei giorni

precedenti: cenere e aria irrespirabile, con i cittadini tappati in casa.

Ma roghi hanno attaccato tutta la regione: a Napoli, in via Caravaggio, dove uno stabile è stato evacuato, e nella riserva naturale degli Astroni; a Ischia, nel comune di Barano; a Montoro, in Irpinia; sul monte Faito. E continua ad essere colpita la provincia di Salerno, in emergenza da settimane.

Soffia il vento dei roghi ma anche quello delle polemiche. Sul web circola una nota inviata ai sindacati da Giovanni Nanni, direttore regionale dei vigili del fuoco, lo scorso 5 luglio: si attende che la Regione non ha voluto siglare la convenzione per le attività «di lotta attiva e prevenzione degli incendi boschivi». Benzina sul fuoco delle critiche. «Non costa nulla questa convenzione, noi il 20 giugno avevamo preventivato il disastro in atto» dichiara Antonio Tesone, responsabile del sindacato Conapo.

Contro la giunta anche Stefano Caldoro, capo dell'opposizione in consiglio regionale: «Quello che è avvenuto non è causa del destino cinico e baro, non è imputabile solo a pochi criminali ambientali ma è frutto anche di una grave responsabilità politica e amministrativa della Regione Campania, una Regione incapace a fare il proprio dovere». Taglia corto Mario Casillo, capogruppo del Pd: «Questo non è il momento delle polemiche né dello sciacallaggio politico. La priorità adesso è spegnere gli incendi e per farlo dobbiamo remare tutti nella stessa direzione».

Gianmaria Roberti

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il fumo sulle pendici del Vesuvio

«Vanno raddoppiati i turni di lavoro»

La Campania continua a bruciare e il sindacato autonomo dei vigili del fuoco Conapo ha scritto ai vertici del corpo nazionale l'attivazione del raddoppio dei turni per poter far fronte a questa drammatica situazione. La richiesta deriva dalla constatazione che bisogna «garantire la cittadinanza salvaguardandola dai pericoli di incendio di sproporzionata portata che hanno caratterizzato e

caratterizzano il periodo estivo della Campania». Le attuali dotazioni organiche, infatti, non bastano per assicurare lo spegnimento dei fuochi in tempi ragionevoli per cui occorre che tutti i vigili del fuoco vengano richiamati in servizio (quelli ad esempio in ferie o in riposo) e lavorino in regime straordinario. «Chiediamo – conclude la lettera del sindacato –

che sia dichiarato lo stato di emergenza regionale al più presto al fine di avere le necessarie risorse umane e logistiche per affrontare l'attuale critica situazione».

ECCO PERCHE' GLI INCENDI DILAGANO

ARRIVA L'ESERCITO

La Campania va a fuoco e De Luca va al concerto di Morricone: scoppia la polemica
La Regione ha smantellato la Protezione Civile. **Vigili del fuoco, pochi e mal pagati**



L'EMERGENZA / Antonio Tesone (Conapo): «Organico e mezzi ridotti. A fuoco vanno anche intere discariche di rifiuti» Stefano Caldoro: «Mancano i riferimenti istituzionali, non ci sono gli assessori alla protezione civile ed agricoltura. Ci sono delegati che dispensano solo fondi»

LA REGIONE BRUCIA, DE LUCA TACE

Smantellata la Protezione Civile

I vigili del fuoco: «Erano stati avvisati»

*Mentre il Vesuvio andava a fuoco il governatore era da Morricone
Severino Nappi: «Altro che piano di evacuazione, qui siamo nel degrado»*

Andrea Pellegrino

«Tutti via in 72 ore». Questi i tempi che Vincenzo De Luca annunciava urbi et orbi qualche mese fa presentando il piano di evacuazione del Vesuvio. Ed, invece, è bastato un incendio per mettere ko l'intero sistema di protezione civile regionale. «Se fosse stato qualcosa di ancor più serio - dice il consigliere regionale di Forza Italia Severino Nappi - saremmo stati davvero messi male». Lo scenario è desolante, spiega Nappi: «Un degrado totale. E non è un caso che De Luca taccia». In verità la pioggia di critiche verso il go-

vernatore De Luca per la sua presenza alla Reggia di Caserta con Morricone, mentre il simbolo di Napoli andava a fuoco, non sono mancate. Anzi, prosegue Nappi, «vuol far credere che le responsabilità non siano sue. Ed, invece, è il maggiore responsabile di tutto ciò. Basti pensare che è stata smantellata la centrale operativa della protezione



civile, che abbiamo solo due can-dair e che non c'è coordinamento ed organizzazione e soprattutto non c'è un assessorato alla protezione civile. A ciò si aggiungono le nomine fatte alle presidenze dei Parchi Naturali, persone che non c'entrano nulla con quell'incarico». **Ma a far esplodere la polemica politica è la nota dei Vigili del Fuoco con la quale si comunica l'indisponibilità alla stipula delle convenzioni.** Nello Di Nardo, consigliere politico del presidente alla protezione civile, annuncia che «il direttore del dipartimento smentirà e chiarirà il tutto. Quanto affermato dai Vigili del Fuoco - dice Di Nardo - non è vero. La convenzione c'è». Intanto, però, la nota è ufficiale. E, a quanto pare, la stessa sorte è toccata anche alle associazioni di volontariato presenti sul territorio, i cui mezzi antincendio sono fermi. E' il caso di Pellezzano o dell'Humanitas di Salerno. L'ex presidente Caldoro incalza: «Non c'è l'assessore ai La-

vori pubblici e alla protezione civile, non c'è l'assessore all'agricoltura. Il delegato a questa materia pare sia occupato, giorno e notte, nella distribuzione a pioggia di finanziamenti del Psr e di strade rurali ai singoli comuni, ignorando i veri temi della tutela della terra. Quello che è avvenuto non è causa del destino cinico e baro, non è imputabile solo a pochi criminali ambientali ma è frutto anche di una grave responsabilità politica e amministrativa della Regione Campania, una Regione incapace di fare il proprio dovere».

Una situazione drammatica confermata dagli stessi caschi rossi. **Antonio Tesone del Conapo della Regione Campania, infatti, conferma: «Più volte abbiamo avvisato Regione e Prefetto delle difficoltà oggettive in caso di emergenza. Abbiamo un organico sottodimensionato, non abbiamo mezzi ed in più sono variate le competenze del**

corpo forestale». Ed ancora dice: «In alcune circostanze, il nostro lavoro raddoppia perché troviamo vere e proprie discariche di rifiuti date alle fiamme. E' indispensabile che si dichiari lo stato di emergenza».

Nel pomeriggio di ieri la conferenza dei capigruppo ha chiesto all'unanimità al presidente De Luca di inviare al governo la dichiarazione dello stato di emergenza. **«Solo così - spiega Tesone - si potranno raddoppiare uomini e sforzi. E' un atto necessario in questo momento di emergenza».**

**NELLO DI NARDO: «LA
NOTA DEI VIGILI DEL
FUOCO SARÀ SMENTITA.
LA CONVENZIONE C'È»**

ARRIVA L'ESERCITO

VERTICE IN PREFETTURA:
VERRÀ AMPLIATA LA PRE-
SENZA DEI MILITARI NELLE
SITUAZIONI PIÙ CRITICHE,
IN UN'OTTICA DI PREVEN-
ZIONE

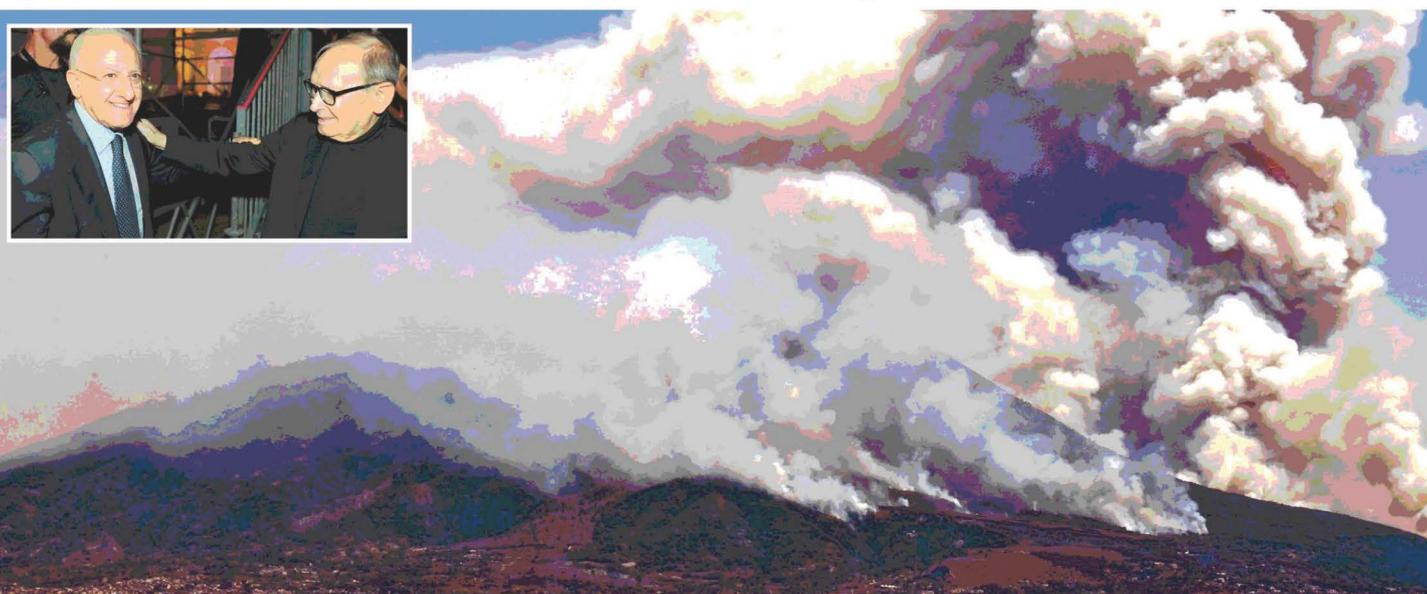
LE INCHIESTE

TRE LE PROCURE CHE IN-
DAGANO: TORRE ANNUN-
ZIATA, NOLA E NAPOLI.
L'IPOTESI È DI INCENDIO
DOLOSO, PER ORA A
CARICO DI IGNOTI

PMIO ELEVATO

LE POLVERI SOTTILI
MISURATE CON STRUMENTI
DALL'ARPAC CON RISOLU-
ZIONE ORARIA MOSTRANO
CONCENTRAZIONI
ELEVATE





«Siamo allo stremo delle forze» il grido d'allarme dei pompieri

Lo sfogo di **Cavuoto del Conapo**: lavoriamo al limite e le autobotti viaggiano solo con l'autista

Maria Tangredi

Insufficiente la task force attivata dalla Provincia per spegnere i focolai che da giorni sono accesi in tutto il Sannio. Pochi gli uomini e i mezzi per intervenire su tutto il territorio che continua a bruciare da giorni. Soltanto ieri oltre trenta gli interventi effettuati dai caschi rossi. Danni che nonostante i numerosi incendi sono limitati in quanto per la maggior parte dei casi si tratta di sterpaglie che in più casi hanno causato soltanto rallentamenti nella circolazione stradale. Ma a bruciare sono state e sono anche le montagne. Qui i danni sono stati maggiori in quanto, in particolare sul Monte Taburno, il fuoco ha distrutto piante secolari e, in qualche caso anche rare. Linee di fuoco che su questa montagna si sono verificate per tre giorni, anche se l'incendio più grave si è verificato domenica e per il quale era stato richiesto anche l'intervento di velivoli antincendio, che però, non si sono alzati in volo. Per cui le fiamme sono state domate dopo molte ore, anche per la mancanza di uomini. A lanciare il grido d'allarme è il **Conapo, il sindacato autonomo dei**

vigili del fuoco. Nel Sannio oltre il comando provinciale di Benevento, sono soltanto tre i distaccamenti provinciali, quello di Bonea, Telese e San Marco Dei Cavoti. A Vitulano, invece, a operare sono soltanto volontari che intervengono in caso di necessità. Quattro caserme e meno di trenta vigili del fuoco naturalmente divisi nei due turni quotidiani, dalle 8 alle 20 e dalle 20 alle 8 del mattino successivo.

In ogni caserma infatti, ogni squadra è composta da 5 vigili, qualcuno in più è in servizio al comando di Capodimonte. «Una situazione tragica» sottolineano i pompieri sanniti che «in questi giorni diventa ancora più difficile perché lavoriamo - afferma **Livio Cavuoto segretario del Conapo Benevento** - al limite del rischio tra uomini e mezzi. Anzi, in questi giorni proprio per queste emergenze, sta uscendo soltanto l'autista con mezzi di supporto per rifornire l'acqua. E quindi le squadre mentre sono impegnate in una zona sono chiamate ad intervenire altrove». Interventi che perciò, non possono essere sempre tempestivi. Dal 7 agosto però, il comando provinciale di Benevento dovrebbe aumentare il personale con l'arrivo di undici unità. «Intanto - dice Cavuoto - siamo stati costretti a chiedere lo stato di emergenza regionale per

raddoppiare i turni, e, quindi, per avere le risorse umane e logistiche per affrontare l'attuale critica situazione». Nel caso in cui non venga accettata la richiesta di aumento di persone e mezzi, i vigili del fuoco come annuncia **Cavuoto**, si «sentiranno costretti ad indire lo stato di agitazione regionale». E questo nonostante le criticità di questi giorni con il Sannio ma l'intera Campania che va a fuoco. Vigili del fuoco sanniti che, intanto, seppure pochi, essendo una squadra formata da sole cinque persone, vengono chiamati anche dalla provincia di Caserta e Napoli in soccorso.



I rinforzi
Dal 7 agosto dovrebbero arrivare undici nuove unità